

## Argomenti

# Il turismo è in crisi. Anzi no

## Come cambiano il mercato e le abitudini

■ Quali prospettive per il turismo italiano in questo inizio estate? È difficile dirlo: si passa dalle dichiarazioni decisamente positive del ministro del turismo Vittoria Brambilla che, nel quadro di immagine «ottimistica» voluta dal governo, dichiara: «Le vacanze degli italiani: partono tre milioni in più».

Ottimista anche Matteo Marzotto, neo presidente dell'Enit, che ritiene si iniziò a vedere i primi segni di una lenta ripresa del turismo. Meno ottimista Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi e Confturismo: «I dati sono tutti negativi, soprattutto quelli relativi alle città d'arte. Stiamo registrando un forte calo per quanto riguarda la presenza di americani, russi e inglesi. Certo, gli italiani continuano ad andare in vacanza ma purtroppo spendono molto di meno». E continua: «Il vero problema è l'occupazione. Nel nostro settore lavorano circa 2 milioni di persone. Stimiamo di averne perso il 5%: si tratta di 100 mila posti in meno, senza contare l'indotto».

«La crisi nel turismo c'è e le agenzie di viaggio la toccano con mano tutti i giorni»: questa la denuncia del presidente Fiavet Cinzia Renzi, che fornisce un quadro preoccupante dell'attuale situazione del comparto turistico nazionale. Secondo i dati dell'Osservatorio delle agenzie di viaggio italiane, nel 2008 il sistema delle vacanze organizzate aveva chiuso con una contrazione pari al 2% relativamente alle partenze prenotate tramite agenzie di viaggio, e i primi mesi del 2009 hanno fatto registrare una diminuzione delle prenota-

zioni ancora più evidente sfiorando il -12%.

«Circa il 25% in meno di turisti sui nostri litorali a giugno. Questa la flessione che abbiamo registrato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno», afferma Riccardo Borgo, presidente del Sindacato italiano balneare aderente a Fipe/Confcommercio che associa circa 10.000 imprese. «Le avverse condizioni atmosferiche sono state la causa principale, ma, sicuramente, anche la negativa situazione economica ha avuto il suo peso».

Fra gli imprenditori i pareri sono discordi. Secondo Gabriele Burgio, presidente di Nh Hoteles, il terzo gruppo alberghiero a livello europeo e il primo in Italia dove controlla 64 hotel non ci sono dubbi: «Nel Vecchio Continente le attività turistiche nel loro complesso, includendovi anche i convegni, le conferenze e le fiere sono calate del 20%». Quanto all'Italia le cose non vanno molto meglio. Dice: «La forza dell'euro sta tenendo lontani inglesi, russi e americani».

Lo scontro in atto sui mercati mondiali, è la tesi di Burgio, si gioca soprattutto sul piano dei prezzi. Spiega: «Ormai una crociera ai Caraibi costa 600/700 dollari. E a questi livelli è pressoché impossibile convincere gli americani a spostarsi in Europa e in Italia. Senza contare che la concorrenza sui listini sta diventando più serrata anche nel Mediterraneo. Emblematico il caso della Spagna che ha infrastrutture mediamente migliori di quelle italiane. O quello della Turchia, che oltre ad ottime strutture può vantare prezzi sen-

sibilmente più bassi».

Più ottimista Vincenzo Presti, presidente della parmigiana Ora Hotels, con alberghi a Parma, Taormina, Messico, Zanzibar e Kenya: «Le prenotazioni - dice Presti - stanno andando abbastanza bene, nonostante a Parma ci si avvicini ad un periodo di bassa stagione. Inaspettatamente a luglio stiamo registrando una buona occupazione. Sicuramente, rispetto all'anno scorso, le prenotazioni sono diminuite di un 15%, ma non bisogna creare allarmismi. Le previsioni non sono di certo positive, ma ci sono buoni presupposti per i mesi che verranno, che permetteranno di chiudere l'ultimo quadrimestre come lo scorso anno. Il turista e il viaggiatore d'affari sta cambiando un po' le proprie abitudini, prediligendo periodi di permanenza più brevi (1 o 2 notti) e prenotazioni sotto data. Sono più diffuse le prenotazioni on-line. Per "accattivare" il cliente bisogna sempre di più lanciare offerte e pacchetti "a tema", offrendo servizi aggiuntivi e proposte innovative per conoscere anche il territorio. Bene anche le prenotazioni nei nostri hotel di Zanzibar e del Kenia».

Parzialmente ottimista anche Luigi Nicoli, tre ristoranti e due alberghi tra Lerici e Sarzana, tra cui il nuovissimo Cristofal: «Non registriamo grossi cali - dice - in particolare la ristorazione continua ad andare più o meno come lo scorso anno».

Per Norberto Pedranzini, titolare di alberghi a Santa Caterina Valfurva come lo Sport Hotel e della Forba Viaggi. «C'è un calo degli italiani, mentre sono stabili gli

stranieri; ci sono meno famiglie e vengono più coppie e single, aumentano le richieste on line». Per Pedranzini le previsioni non sono buone: «A giugno - dice - c'è stato un forte calo e per luglio-agosto siamo a -20/-30%». Diversa la situazione al Grand Hotel Park di Gstaad, una delle perle delle Alpi. Secondo Gianni Biggi, amministratore delegato, regge la clientela individuale, mentre è in forte calo quella aziendale per meeting e congressi. «Ma - dice Biggi - ciò che abbiamo notato è un cambiamento della composizione della clientela: è scomparso tutto il denaro virtuale, i finanziari, cioè, dell'ultima ora, quelli che guadagnavano sul computer 100 o 200mila euro alla volta; rimangono i grandi-veri patrimoni. Le nostre previsioni per la stagione sono buone, prevediamo di perdere nulla o pochissimo rispetto allo scorso anno. Tuttavia questa crisi servirà a mettere i puntini sulle i: non dovremo calare i prezzi come è stato fatto per esempio in Asia dopo lo tsunami, ma offrire servizi ancora migliori che nel passato».

Per Francesca Romana Guarino, proprietaria e direttrice del nuovissimo, raffinato, Villa Marina di Capri. «È un'estate molto difficile, specialmente in una nicchia di lusso come Capri, le prenotazioni sono per lo più all'ultimo minuto e la permanenza media è di tre giorni, sembra reggere bene la clientela straniera. Ci siamo tuttavia accorti che la qualità del servizio e della cucina pagano, pur avendo aperto solo parzialmente la scorsa stagione, abbiamo già molti clienti ripetitivi».

Guido Bernardi

